

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1983

Festa dei SS. Ermacora e Fortunato

Udine (Cattedrale): 10/07/1983



La Parola di Dio ci suggerisce una triplice lettura della sorte dei nostri santi Patroni e Fondatori Ermacora e Fortunato:

-- Il Vangelo (Gv 12, 24-26) orienta ad una lettura drammatica: « Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, resta solo; ma se muore porta molto frutto ». Ermacora e Fortunato si sono consegnati come seme di grano alla terra friulana e dal loro martirio è fiorito il cristianesimo.

-- La 1^a Lettura (Sap 3, 1-9) ci insegna una lettura sapienziale della loro sorte: « Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio. Agli occhi degli stolti sembrano morire, la loro fine è ritenuta una rovina. Ma la loro speranza è piena di immortalità ».

-- La 2^a Lettura (Rom 5, 1-5) fa una lettura profetica. Noi siamo i lontani eredi della loro speranza: « La tribolazione produce la pazienza; la pazienza una virtù provata; la virtù provata genera la speranza; la speranza poi non delude ».

-- La 2^a Lettura (Rom 5, 1-5) fa una lettura profetica. Noi siamo i lontani eredi della loro speranza: « La tribolazione produce la pazienza; la pazienza una virtù provata; la virtù provata genera la speranza; la speranza poi non delude ».

Due eventi ecclesiali

In forza della fede dei nostri Fondatori e della « speranza che non delude » abbiamo indetto quest'anno la Missione Cittadina ad Udine ed il Sinodo Diocesano. È giusto e doveroso ricordarlo nella festa dei nostri Patroni anche per mettere questi due fatti sotto la loro speciale protezione.

Perché abbiamo indetto Missione Cittadina e Sinodo?

Facendo la Visita Pastorale ho fatto tre constatazioni:

1. Ho trovato nelle parrocchie una religiosità fatta di riti, di osservanze, di tradizioni a cui occorre ridare senso ed anima. Bisogna passare da un cristianesimo di

convenzione ad un cristianesimo di convinzione.

2. Le nostre comunità cristiane sono state coinvolte in mutamenti sociali e culturali profondi, rapidi, inediti. Sono state investite da un processo di secolarizzazione incisivo e dirompente. Se la fede nel cuore dei credenti non cresce, non matura, è costituzionalmente fragile per resistere e superare il confronto colle nuove sollecitazioni storiche del mondo moderno. Urge pertanto la rifondazione di una mentalità di fede.

3. Ho scoperto tanta ricchezza di doni e tanta disponibilità di Laici, i quali aspettano da parte del Vescovo, dei Sacerdoti una chiamata alla partecipazione, alla corresponsabilità nella Catechesi, nei Consigli Pastorali parrocchiali, per diventare con-costruttori di Chiesa a servizio dell'unico costruttore, Cristo.

Per questo abbiamo indetto Missione Cittadina e Sinodo, animati « dalla speranza che non delude ».

La nostra speranza

Quali sono le attese, le speranze riposte in questi due fatti?

La grande attesa è la « conversione » evangelica di tutti: Vescovo, Sacerdoti, Religiosi, Laici; per poi:

1. Passare da una Pastorale di conservazione ad una pastorale missionaria. Il Friuli — come del resto l'Italia — non è più un Paese cattolico. E questo non tanto per la diminuzione di voti nella recente consultazione elettorale del cosiddetto partito di cattolici; ma perché nelle coscienze di tanti battezzati è stata rovesciata, capovolta la scala dei valori di riferimento, condivisa per secoli da intere generazioni e ispirata alla visione cristiana della vita. Urge pertanto dare il primato alla evangelizzazione.

2. L'attività missionaria deve rivolgersi non solo ai lontani, agli increduli, ai contrari

(li chiamiamo così con sofferenza; perché non sono lontani dal nostro cuore); ma deve rivolgersi anche ai vicini, ai fedeli. La Fede oggi non è tranquillo « possesso » di nozioni imparate da bambini. È continuo « confronto » colla Parola di Dio, la quale ci interpella, ci inquieta per richiamarci al progetto esigente di Dio nella nostra vita.

3. Per ricevere il Vangelo, l'uomo deve sentirne il bisogno. Diremmo piuttosto che il mondo è pronto a riceverlo; siamo noi che non siamo pronti ad annunciarlo. È il problema cruciale della « inculturazione » della Fede.

Ma soprattutto c'è bisogno di testimonianza. Se i grandi valori che il Vangelo annuncia non vengono vissuti, sperimentati nelle nostre comunità, i giovani se ne vanno dalla Chiesa. Per questo il Concilio ha affermato che l'uomo contemporaneo crede più ai testimoni che ai maestri e, se crede ai maestri, li crede in quanto testimoni.

Troppo spesso in passato abbiamo dimostrato tutto e poi, nella prassi, abbiamo sconfessato tutto. Più che il tempo di dimostrare oggi è il tempo di « mostrare ».

E quando i giovani se ne vanno dalla Chiesa, non è che trovino speranza altrove. Lo testimonia il tragico fenomeno della droga. Solo Cristo può dare al loro cuore « la speranza che non delude ».

Chiediamo ai nostri santi Patroni la luce, la forza di rinnovare le nostre comunità cristiane in modo che divengano il luogo dove si testimoniano, si sperimentano i grandi valori che il Vangelo annuncia. È questa la risposta da dare al mondo in questo tempo, che è uno dei più difficili e più decisivi della storia del nostro Friuli.